

**Ritorno al cinema**  
per Barbara De Rossi. L'attrice sta girando  
un film «campagnolo» ambientato  
in Romagna: «Vado a riprendermi il gatto»

**Carlo Verdone**  
sta girando con Omella Muti «Io e mia sorella»,  
commedia dai risvolti amari.  
«È arrivato il momento di puntare sulla qualità»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Christa e le sue sorelle

Dopo gli anni del boom con la scoperta della Woolf, cosa è successo nella letteratura della Rdt? La parola alla scrittrice Helga Königsdorf

PAOLA VITI

**BERLINO.** L'abbiamo incontrata a Berlino Est, qualche giorno prima che venisse in Italia. Helga Königsdorf abita al 10° piano di uno di quegli alveari di cemento tipici della periferia di Berlino Est. Ricercatrice di matematica è approdata quasi per caso alla letteratura. «Ero stata invitata a tenere una conferenza sul tema "matematica e fantasia" dalla casa editrice Aufbau», racconta, «e incoraggiata dal successo ottenuto dalla mia relazione ho fatto presente, con un po' di vergogna, che a casa avevo dei racconti. L'editore li ha trovati buoni e mi ha fatto subito un contratto. Nel 1978 è uscito il mio primo volume *Meine ungehörigen Träume* (I miei sogni sconvolgenti)».

In Italia è in corso di traduzione alla casa editrice «e/o» una raccolta delle sue storie tratte anche dall'altro volume *Der Lauf der Dinge* (Il corso delle cose). «Quello che mi dispiace», si rammarica l'autrice, «è che siano state scelte soltanto quelle che trattano la tematica femminile, con la conseguenza che i lettori ricavano di me un'immagine parziale».

Quali sono state le reazioni a questa sua improvvisa nuova attività di scrittrice?

«Ho avuto diversi problemi soprattutto perché molti racconti si svolgono nel mio ambiente di lavoro e lo descrivono in modo molto ironico e satirico. Diverse persone si sono riconosciute e c'è chi mi ha chiesto se avessi cominciato a scrivere perché volevo offendere qualcuno».

Il suo ultimo libro, pubblicato nella Rdt questa primavera, *Respektloser Umgang* (Relazione irrispettosa) è un'opera drammaticamente autobiografica che ha per protagonista una scienziata sulla quarantina la quale, dopo avere scoperto di essere affetta da un morbo progressivo e incurabile del sistema nervoso, si interroga sul senso della vita in un dialogo con una allucinazione persistente: Lisa Mettner, la ricercatrice di fisica atomica che, insieme con Otto Hahn, arrivò alla scoperta della scissione dell'uranio.

Se *Respektloser Umgang* si distacca sensibilmente dal racconto narrativo dal racconto, resta tuttavia nella linea di uno stile conciso, essenziale, quasi una trasposizione letteraria del linguaggio matematico.

**Quanto influisce la sua impostazione professionale nel suo modo di scrivere?**

Il pensiero matematico è molto astratto, ma quando scrivo una storia c'è dietro un'astrazione, anche se si riferisce a un fatto concreto. La matematica ha sviluppato un suo linguaggio che è molto esatto e preciso, tuttavia credo che anche nello scrivere un racconto sia necessaria questa esattezza.

**I suoi racconti brevi ricordano molto Kafka. Che importanza ha avuto la lettura delle sue opere nel suo stile e nella scelta del racconto breve?**

Che vi abbia influito è chiaro, visto che l'ho sempre letto con tantissimo entusiasmo e che mi piace molto, ma non in modo tale che io me ne rendo conto. Credo che con il racconto breve e con la poesia si possano esprimere sentimenti in modo più intenso e che si mettano in moto molte più emozioni che con una grande quantità di parole.

**Sia nei racconti che in «Respektloser Umgang» sono presenti l'elemento fantastico e una grande ironia. Si può interpretare il suo giocare con la fantasia come una reazione alla razionalità del mondo matematico?**

Non direi. La fantasia non si contrappone alla matematica, anzi è proprio dalla mia professione che ho sviluppato l'abitudine a lavorare con le strutture astratte e a costruire un mondo fantastico che non esiste.

**E l'ironia?**

Quello è un meccanismo di difesa. Molte cose sono sopportabili soltanto con una grossa dose di ironia. È un modo di prendere le distanze dalla realtà.

**Nel suo nuovo libro, parlando della sua vita la descrive come dominata da un compito da assolvere sia nei confronti di sé stessa che della società. Potrebbe spiegare meglio cosa intende dire?**

È molto difficile spiegare qualcosa che si è già scritto nella forma migliore in un libro. Penso «sono riuscita ad esprimermi, o non ci sono riuscita». Credo che dipenda soprattutto dall'educazione che si riceve. In ogni cultura viene insegnato il senso del risultato e del rendimento. Noi non ab-

biamo più la possibilità di rivolgerci a una religione e dobbiamo trovare in noi stessi un senso a ciò che facciamo. D'altra parte c'è sempre un pericolo quando gli obiettivi che ci poniamo non coincidono con le nostre forze e possibilità, quando essi sono troppo elevati. Allora si diventa improduttivi.

**Ha avuto difficoltà, in quanto donna, a integrarsi nella sua professione?**

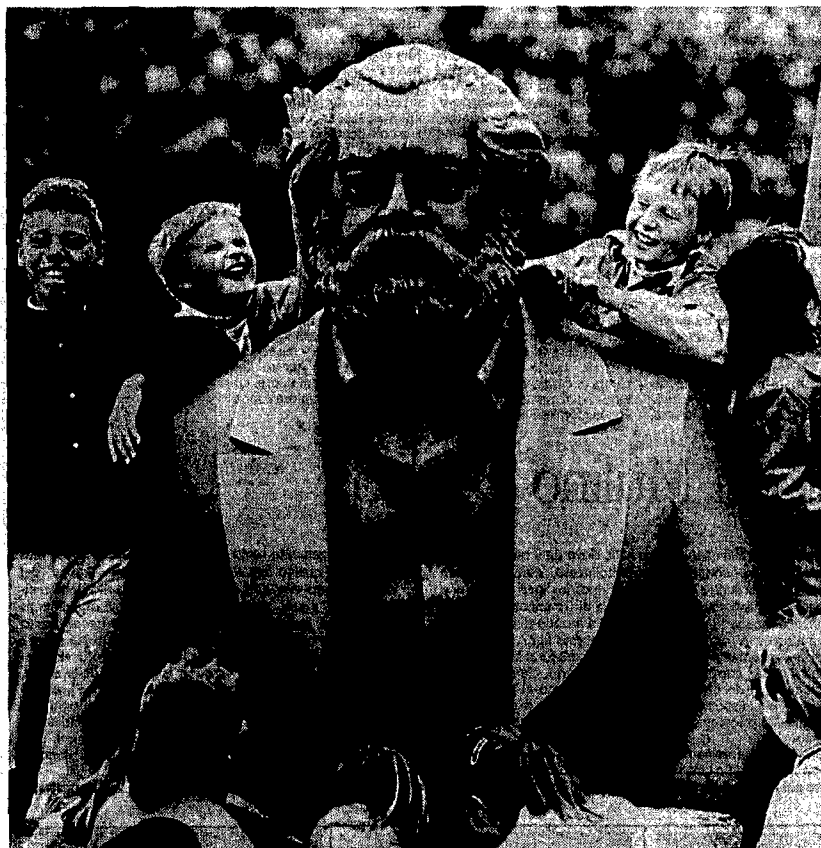
No, non direi di avere avuto più difficoltà dei miei colleghi uomini. Semmai mi è stato rimproverato di non essere una vera donna, in quanto ero ambiziosa e rinnegavo il ruolo femminile. È però vero che le donne continuano a essere poco rappresentate nei luoghi decisivi del mondo della scienza. Credo che dipenda anche dal fatto che è necessaria molta forza, anche fisica, e una grossa capacità di concentrazione. È un ambiente che si evolve continuamente e nel quale i migliori risultati si hanno quando si è giovani, proprio nel periodo in cui le donne di solito fanno i figli. Ci sono delle teorie che affermano che nelle donne è meno sviluppata la capacità di astrazione, ma secondo me è molto pericoloso fare affermazioni del genere perché si cade facilmente nella discriminazione. Spesso quelle che arrivano ad affermarsi in certi settori tradizionalmente maschili devono lavorare così duramente da deformarsi per cui alcune si pongono la domanda se ne valga la pena.

**In un suo racconto la protagonista è divorziata dal marito perché questi non tollerava la superiorità di lei nel campo professionale e traspare quasi un inevitabile destino di solitudine affettiva per la donna che vuole affermare sé stessa nella società. La pensa veramente così?**

Penso che si dovrebbero evitare simili situazioni. Ci sono anche uomini per i quali è indifferente se la loro partner ha una posizione sociale più elevata. Il mio compagno ha un grado accademico inferiore al mio e molti gli chiedono se non ne soffra. Spesso sono le donne stesse che pensano di avere un maggiore prestigio sociale se il loro uomo ha una posizione importante e ricalcano il ruolo classico. Giorni fa ho letto sul giornale un annuncio di matrimonio che diceva: «Scienziata, tuttavia buona madre e brava casalinga».

**Dal 28 al 30 maggio si sono incontrati all'università di Pisa eminenti germanisti di rango internazionale, autori e docenti universitari della Rdt per dare vita ad un convegno organizzato dalla Università di Pisa e di Torino dal titolo «La letteratura della Rdt, 1976-1986».**

Ne è emerso il quadro di una letteratura in fase di transizione, alla ricerca di nuove formule narrative, là dove la parola scritta si stacca sempre più dalla funzione pedagogica di guida alla costruzione del



Bambini che giocano sul monumento di Karl Marx a Berlino Est

## Berlino, anni di sentimento

**PISA.** Provergono ancora dalle donne i più significativi segnali di rinnovamento nel panorama letterario della Germania Est? E quali sono i fermenti della letteratura di oggi nei paesi socialisti meno permeabili agli aneliti di rivolta e sul quale la «Glasnost» sovietica sembra scivolare senza attecchire?

Le più recenti produzioni delle donne sono state presentate da Eva Kaufmann, docente dell'Università di Berlino Est. Sta esse *Sigraff* di Christa Wolf (pubblicato in Italia in questi giorni dalla casa editrice e/o con il titolo *Guasto*) e *Respektloser Umgang* di Helga Königsdorf, due tra le opere più citate durante i tre giorni di dibattito. Tutte rappresentano una grossa novità rispetto alle opere degli anni 70. Con poco spazio per le utopie, in forma per lo più autobiografica, le donne si interrogano, da una prospettiva tutta femminile, sul futuro di un'umanità minacciata dal pericolo di una guerra nucleare, riflettendo sulle relazioni umane e sull'amore e individuando nuove strategie esistenziali che non siano mere forme di sopravvivenza, nel tentativo anche di dare risposte a quella domanda per la quale il marxismo non sembra avere: il senso della vita.

Inquietanti segnali arrivano dai giovani, la prima generazione nata e cresciuta nel regime che si definisce socialista. Come ha indicato Anna Chiar-

soni, dell'Università di Torino, sono soprattutto segnali di disincanto, stanchezza di una vita obbligatoriamente pubblica e dominata dal principio di prestazione, un desiderio del privato nel quale nessuno possa intronarsi. Accanto a loro la generazione di mezzo alla quale appartiene Christoph Hein, di cui è appena uscito in Italia «L'amico estraneo». Nei suoi libri il soggetto è diventato spettatore della storia di cui ne subisce lo sviluppo, seguendo le tappe con scetticismo.

C'è da precisare che quella di cui si è parlato in questi giorni è la letteratura ufficiale della Rdt, quella che passa attraverso le maglie della censura e trova il suo spazio nelle case editrici. Nessun accento invece a tutti quegli autori che hanno la possibilità di pubblicare le loro cose soltanto clandestinamente o nella Germania Occidentale. □ P.V.

sa editrice e/o con il titolo *Guasto*) e *Respektloser Umgang* di Helga Königsdorf, due tra le opere più citate durante i tre giorni di dibattito. Tutte rappresentano una grossa novità rispetto alle opere degli anni 70. Con poco spazio per le utopie, in forma per lo più autobiografica, le donne si interrogano, da una prospettiva tutta femminile, sul futuro di un'umanità minacciata dal pericolo di una guerra nucleare, riflettendo sulle relazioni umane e sull'amore e individuando nuove strategie esistenziali che non siano mere forme di sopravvivenza, nel tentativo anche di dare risposte a quella domanda per la quale il marxismo non sembra avere: il senso della vita.

Inquietanti segnali arrivano dai giovani, la prima generazione nata e cresciuta nel regime che si definisce socialista. Come ha indicato Anna Chiar-

soni, dell'Università di Torino, sono soprattutto segnali di disincanto, stanchezza di una vita obbligatoriamente pubblica e dominata dal principio di prestazione, un desiderio del privato nel quale nessuno possa intronarsi. Accanto a loro la generazione di mezzo alla quale appartiene Christoph Hein, di cui è appena uscito in Italia «L'amico estraneo». Nei suoi libri il soggetto è diventato spettatore della storia di cui ne subisce lo sviluppo, seguendo le tappe con scetticismo.

C'è da precisare che quella di cui si è parlato in questi giorni è la letteratura ufficiale della Rdt, quella che passa attraverso le maglie della censura e trova il suo spazio nelle case editrici. Nessun accento invece a tutti quegli autori che hanno la possibilità di pubblicare le loro cose soltanto clandestinamente o nella Germania Occidentale. □ P.V.

**Rambo III: come volano i dollari**



Se è vero che l'America reaganiana è in crisi non altrettanto può dirsi della sua ingombrante («e rozza») «proiezione» cinematografica. John Rambo, nella vita Sylvester Stallone, ha già ricevuto la bellezza di 16 milioni di dollari come anticipo per il suo prossimo film ambientato, guarda caso, in Afghanistan. La quotazione di Stallone all'interno del box-office non accenna a diminuire. Solo per assicurare la vita di «Rambo» i produttori hanno già speso 47 milioni di dollari. Le riprese della terza puntata del reduce del Vietnam cominceranno al più presto. Per fortuna che il «non c'è due senza tre» vale per Rambo ma non per Reagan.

**Sommersi dalle traduzioni?**

grammi il salto pare enorme. Chi tradurrà? Chi darà voce agli eroi provenienti da tutti e cinque i continenti? Se lo sono chiesti doppiatori, dialoghisti e traduttori italiani (figli tutti di un'ottima e apprezzata scuola). Spesso nel nostro paese il successo o l'insuccesso di un film è legato esclusivamente alla qualità del doppiaggio. Ma l'attuale struttura produttiva - sostengono - non sembra in grado di assorbire un aumento così vertiginoso del monte ore. Preoccupazioni più che giuste. Ma forse anche il pubblico italiano (piuttosto pigro in queste cose) potrebbe adattarsi a sottotitoli e a versioni originali, abbinando al diletto anche l'utile di una lezione di lingua. Gli esperti assicurano, tuttavia, che per una proposta così «rivoluzionaria» il nostro mercato non è maturo. Sarà.

**Morelli, investigatore di quadri**

Grazie al suo metodo, tanti quadri antichi ritrovano i loro legittimi «padri». Quello di Giovanni Morelli (1816-1891) era una vera e propria strategia di tipo indiziario che consentiva di giungere all'esatta attribuzione dei dipinti osservando e comparando la forma di una mano o di un paesaggio dipinto su un fondale. A questa straordinaria figura di «scoscitore», il Comune di Bergamo, la biblioteca Angelo Mai e l'Accademia Carrara hanno dedicato un convegno che si aprirà domani presso l'ex Chiesa di S. Agostino a Bergamo. Qualificatissimo il campo dei partecipanti, tra cui Enrico Castelnuovo, della «Normale» di Pisa, John Pope Hennessy, dell'Institute of Arts di New York, Francis Haskell dell'Università di Oxford, Gabriele Bickendorf, Marisa Dalai, Andrea Emiliani, Franco Della Peruta, Alessandra Mottola Molino, Arturo Rosenauer, Stephen Murray. Il convegno è il punto di arrivo di un ampio lavoro di ricerca, che si è concretizzato in due pubblicazioni, *Materiali di ricerca e Studi e ricerche*, che forniscono strumenti documentari e saggi specifici sulla ricca personalità di Giovanni Morelli.

**La Vergine contesa è di Leonardo**



È di Leonardo *La Vergine delle Rocce* al centro lo scorso anno di un clamoroso caso giudiziario in Italia per esportazione illegale in Giappone. Lo sostiene il critico d'arte e docente all'Università della California, Carlo Pedretti. Il disegno, ora restituito alla Pinacoteca di Brera, è sempre stato considerato di scuola leonardesca ma non opera originale del maestro. «Non c'è alcun dubbio», ha dichiarato Pedretti - nessuno oltre a Leonardo avrebbe potuto disegnare la testa della Vergine. Particolare curioso: *La Vergine delle Rocce* è ancora a Tokyo, stavolta in prestito non «rubata». Speriamo che l'opinione di Pedretti diffusa con clamore dall'agenzia di stampa Kyodo non susciti nei giapponesi un rinnovato (e troppo «possessivo») entusiasmo per la Vergine viaggiatrice.

**Bolzano non vuole l'Orso**

Non si girerà il film *L'Orso* del regista francese Jean-Jacques Annaud. La provincia autonoma di Bolzano ha infatti posto il veto. Il film era stato pensato e ambientato all'interno del parco naturale di Fanes-Braies e in Val Pusteria. Ma la presenza di 70-80 operatori, oltre a 30 orsi più o meno ammaestrati, non è stata giudicata gradita. Motivazione: proteggere l'ambiente naturale da ogni turbamento. Chissà poi se l'invasione ormai alle porte delle truppe, più o meno ammaestrate, dei turisti stagionali sia davvero meno devastante di Annaud e dei suoi orsi?

ALBERTO CORTESE

## Calabria nel groviglio della città

DARIO MICACCHI

**ROMA.** Ci sono autori e opere che basta una volta vederli, ascoltarli, leggerli. Le loro immagini sono tutte in superficie, piatte. È la sorte di chi lavora all'intrattenimento spettacolare, alla propaganda, alla pubblicità apologetica, al consumo selvaggio. Ci sono autori e opere, invece, che non si esauriscono al primo impatto. Anzi. E può accadere all'artista stesso di scandagliare la realtà credendola semplice, tale da esser penetrata e fatta trasparente di primo acchito. Col risultato, nonostante l'ideologia e il programma, di arrivare a un'immagine niente affatto chiara e che porta, invece, all'evidenza, nel battere e ribattere contro una realtà creduta semplice, i tanti spessori e grovigli di

cui è costruito l'io dell'artista. Mi sembra questa la condizione poetica, in trenta anni di pittura, di un pittore come Ennio Calabria, difficile, complesso, conflittuale che si accanisce sulla realtà cercando una propria identità e finisce sempre per portare all'evidenza la propria complessità profonda fin nei recessi più segreti. La sua bellezza, la sua originalità, la sua durata nel tempo come pittore moderno sta proprio in questa complessità che vien fuori nel volere penetrare la realtà e renderla trasparente. È la considerazione fondamentale che vien fuori, anche a confronto con pittori diversi della sua generazione, lungo il percorso dell'antologia di 40 dipinti dal 1958 al 1987 visibili, in Castel

Sant'Angelo, fino a oggi.

Se si confrontano dipinti del 1959, come *La giuria* e *Motociclisti*, con quelli ultimi di grande formato come *La città dentro* e *Sole riflesso*, ci si trova davanti a una stupefacente coerenza pittorica ma anche, nelle immagini ultime, a problemi nuovi così dilatati dall'io visionario del pittore da sovrastare il motivo realistico di partenza.

In Calabria poteva suscitare entusiasmo o repulsione come pittore e politico: oggi interessa e affascina per il suo linguaggio composito, quasi sempre visionario fino al delirio formale e coloristico. In genere un'antologica di un pittore ha un suo momento promodiale, un punto di arrivo, e poi, uno standard di repliche sempre più tranquille e concilianti. Dipingendo le tele

immense *La città dentro* e *Sole riflesso* nel 1986/1987, Calabria ha rimesso in gioco tutto se stesso, uomo e pittore con una libertà linguistica e con un desiderio di liberazione umana che forse non ha mai avuto. Oggi si vede bene che negli anni dell'egemonia Pop e delle neoavanguardie, Calabria ha accumulato molta cenere nella combustione delle idee e della pittura ma ha prodotto anche qualche diamante che dà luce: e c'è un gran dipinto del 1961 che è una dichiarazione di poetica: quell'autoritratto volante, chagalliano/boccioniano, allungato nello spazio per afferrare o scacciare certi uccellacci di memoria goyesca mentre un muratore sulla sinistra lo tiene saldamente per le caviglie. Lo stravolgimento che avviene

nella coscienza del pittore si pone come un fatto di modificazione della realtà che ora è vista da uno che sta dentro l'accadimento esistenziale/storico. Di qui la molteplicità dei punti di vista, gli scorci, i sottintesi, lo stile composito barocco/futurista/cubista, lo staccato fino all'anamorfose, il materismo, il colore eruttivo, l'energia che aggetta dal quadro verso di noi. *La città dentro* e *Sole riflesso* sono due dipinti importanti nella pittura nostra d'oggi: chiudono una mostra ma aprono un corso. Piazza del Popolo è il luogo della visione nel primo dipinto. Chi guarda vede la piazza sotto di sé con una delle chiese che gli viene incontro e si apre in una assonometria misteriosa che nel suo moto porta in primo piano le

statue come cadaveri. Sul fianco della chiesa eruttiva, sulla metà destra del quadro, si apre una voragine immensa dove si infilano, come una trivella, infinite auto generando un vortice di colore. Un filo netto e sottile, un cavo della luce, che corre in diagonale stabilisce per noi che guardiamo il limite della voragine.

Ho fatto e rifatto più volte il percorso della mostra. È un luogo comune dire che Calabria è un pittore realista visionario. Scorrendo queste immagini di anni grandi e terribili io ho sentito irradiare, con stile italiano ed europeo, energia e panico, erotismo e orrore: ho pensato insistentemente a un modo italiano di sentire e trovare risposte ai grovigli esistenziali inestricabili dell'americano Jackson Pollock.



Uno dei dipinti di Ennio Calabria (particolare) esposti a Roma

L'Unità  
Mercoledì  
3 giugno 1987

23